

LE REAZIONI

I sindacati preoccupati: «Tutelare i 50 addetti»



Le notizie sull'operazione Tarantella hanno messo in grande allarme i sindacati: «Quanto emerge dalle indagini della Guardia di Finanza sulla truffa ai danni di A22 lascia stupiti e soprattutto suscita preoccupazione per le eventuali ricadute che potrà avere per le lavoratrici e i lavoratori delle aree di servizio. A questo punto la nostra priorità è tutelare in ogni modo questi addetti, chiedendo anche all'Autostrada del Brennero che dia garanzia della continuità occupazionale e retributiva».

Lo affermano in una nota i sindacati Filcams, Fisascat e Uiltucs del Trentino che hanno inviato alla sede di A22 una richiesta di incontro urgente.

«Gli oltre 50 lavoratori trentini delle aree di servizio in questione sono spazziati e molto preoccupati. C'è un provvedimento di sequestro preventivo dei conti correnti e il rischio della revoca della sub-concessione. Dobbiamo sapere come A22 intende tutelare questi lavoratori», aggiungono i sindacati. Già in passato i sindacati avevano contestato il modo di agire di Hermes che aveva cercato di tagliare i compensi degli addetti alle pulizie.

La vicenda

● La polizia stradale e la guardia di finanza, con un'indagine congiunta, hanno scoperto una colossale truffa ai danni della società Autobrennero

● Nei guai 12 persone tra cui i vertici della Hermes srl, la società che gestisce i punti di ristoro in 6 sei aree di servizio

● I dipendenti non battevano gli scontrini e passavano prodotti esenti da royalty

Truffa in Autobrennero Dipendente infedele, c'è anche la corruzione

Perquisizioni nell'abitazione. La difesa: «Estraneo»

TRENTO Spunta anche il reato di corruzione, oltre che quello di truffa, nei confronti dell'ex dipendente infedele, il capo ufficio dell'area di servizio licenziato dalla società di via Berlino il 14 novembre 2018. È lui uno dei due dipendenti finiti nei guai (l'altro è stato sospeso) con l'accusa di aver passato informazioni ai titolari di Hermes spa, la società che gestisce sei punti vendita delle aree di servizio dislocate lungo l'A22 nell'Operazione tarantella: 12 complessivamente le persone indagate tra cui i vertici della Hermes per aver messo in atto un sistema attraverso luci verdi o rosse, o tasti inventati ad hoc sulla

cassa, per eludere i controlli degli ispettori di Autobrennero o per non pagare le royalty attraverso scontrini fasulli.

La casa del dipendente licenziato, difeso dagli avvocati Mario Giuliano e Matteo Pedretti, è stata perquisita nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal pm Pasquale Profiti per fare luce sulla truffa ai danni di A22. Le indagini hanno visto i controlli della polizia stradale e della guardia di finanza negli ultimi sei mesi, arrivando a quantificare con l'emissione di scontrini fiscali manomessi per evadere le royalty (percentuale da pagare alla società concessionaria sui prodotti venduti, dal

5 al 49%, ma ci sono prodotti esenti come i tabacchi, l'editoria e i cd), una truffa da 1 milione e 121.427 euro.

Dall'abitazione dell'uomo le Fiamme gialle hanno sequestrato il computer, il cellulare e documenti vari. In casa, inoltre, è stata trovata anche una somma consistente di denaro. Soldi, come spiega la difesa, non sequestrati «perché non sono in relazione al reato contestato: dimostreremo la loro provenienza, sono soldi suoi». E aggiunge: «Il mio cliente è estraneo ai reati contestati, il suo licenziamento è stato fatto su elementi discutibili, abbiamo già fatto l'impugnazione stragiudiziale,



Controlli
Uomini della polizia stradale e della guardia di finanza durante i controlli negli autogrill

ma desta stupore che l'azienda lo abbia licenziato con argomenti inconsistenti, disciplinari, avendolo sei mesi prima denunciato penalmente per reati gravi». I motivi del licenziamento sarebbero due: la mancata riscossione di 450 euro da oltre 50 operatori

stranieri che non avrebbero pagato la sosta al posteggio di Vipiteno, con la fornitura di chiavi per i cancelli carrabili e pedonali, e l'aver creato un protocollo della posta elettronica dell'ufficio, «non per filtrare la posta dell'azienda, come viene accusato», dice Giuliano. Mentre non sarebbero stati contestati i reati di truffa e corruzione nei confronti del dipendente di A22 da oltre vent'anni: «Il mio cliente ha trovato già un altro lavoro, dimostra che è una persona capace. Siamo stati infangati ingiustamente, non c'entriamo con questa vicenda».

Intanto proseguono le indagini della procura. Mentre dai sindacati viene chiesto un incontro urgente con i vertici di A22. «Quanto emerge dalle indagini della Guardia di finanza sulla truffa ai danni di A22 lascia stupiti e suscita preoccupazione per le eventuali ricadute per i lavoratori delle aree di servizio — dicono i rappresentanti di Filcams, Fisascat e Uiltsuc del Trentino — la nostra priorità è tutelare in ogni modo questi addetti, chiedendo anche all'Autostrada del Brennero che dia garanzia della continuità occupazionale e retributiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA